

Medici e avvocati "processano" le nuove norme

alla collaborazione del Coordinamento provinciale Donne e di Voce Donna.

Il dibattito, che si terrà all'auditorium Finest (via ospedale vecchio 12) con inizio alle 17, parteciperà Francesca Gislon, avvocato ed esperta degli aspetti giuridici legati alla fecondazione assistita, e Massimo Manno, andrologo del servizio di Fisiopa-

tologia della riproduzione umana dell'ospedale di Pordenone, e Paola Juris, avvocato dell'associazione Cercounimbo. Interverrà anche il consigliere regionale Nevio Alzetta. «La procreazione assistita - spiegano gli organizzatori - è una pratica che riguarda un numero sempre maggiore di donne e di uomini: stime ufficiali parlano per l'Italia di circa il 20% di coppie sterili. La nuova legge, però, non solo

complica la possibilità di avere figli attraverso le tecniche di riproduzione assistita, ma mette a serio rischio la salute delle donne, obbligandole ad affrontare un maggior numero di bombardamenti ormonali, vista la limitazione al numero di ovociti "fertilizzabili" e visto il divieto di congelamento dei pre-embri. La 40/2004 vieta anche l'esame-preimpianto dell'embrione, impedendo di prevenire eventuali malformazioni o malattie genetiche, e ostacola pesantemente il progresso della ricerca scientifica sulle malattie genetiche e degenerative».

Occupati" della provetta

Servizio di procreazione assistita dopo l'introduzione della legge

SERVIZIO DI GENETICA

La concorrenza privata "svuota" i laboratori pubblici

«Si calcola che le malattie genetiche contribuiscano a circa un terzo delle cause di mortalità infantile e costituiscano una delle cause più importanti di handicap nella popolazione. Per questa ragione il controllo dei difetti genetici tramite la loro identificazione, prevenzione e correzione, riveste importanza primaria nella programmazione degli interventi sanitari». A parlare è il dottor Daniele Caufin, dirigente del laboratorio di genetica dell'ospedale civile. Nonostante i grandi successi di questi anni, la forte potenzialità del Servizio della Santa Maria degli Angeli e i numeri di prestazioni decisamente elevati, la Genetica al Civile rischia di perdere posizioni se in tempi brevi non ci sarà un accurato piano di sviluppo.

«La nostra struttura - spiega il biologo - ha superato i controlli di qualità messi in atto dall'Istituto Superiore di Sanità con il progetto nazionale per la qualità dei test genetici. Qui vengono erogate la maggior parte delle prestazioni di genetica (prenatale, postnatale e oncoematologica) riportate nel tariffario regionale. Lo scopo primario - va avanti - è l'accertamento e la prevenzione delle malattie genetiche nell'ambito dell'area vasta. Da segnalare che al nostro laboratorio viene indirizzata anche una parte della popolazione residente nel Veneto orientale».

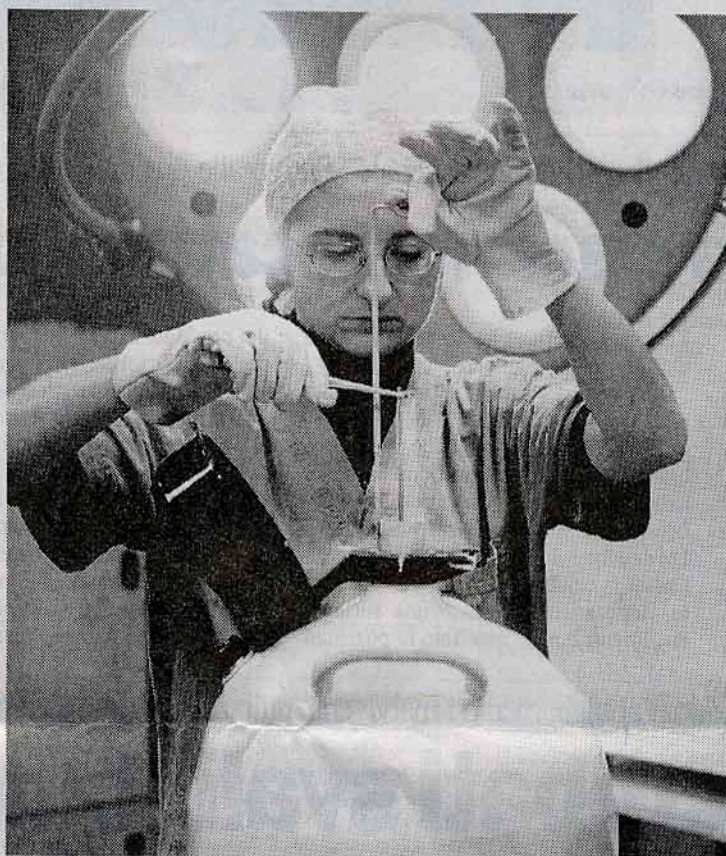
«Pur sottolineando la percezione della buona qualità dei servizi offerti dal nostro centro (33,8% in più di pazienti e 92,2% in più di presta-

zioni rispetto all'anno 2000 con una incidenza extra-regionale che attualmente è del 50,06%) ci sono da evidenziare alcuni fattori di criticità. Per prima la diminuzione della richiesta di analisi citogenetiche standard, che può essere incentivata soltanto con un'offerta di presta-

zioni specialistiche. Per il futuro - spiega ancora il dottor Caufin - ci si deve attendere una sempre maggiore richiesta di analisi genetiche di tipo molecolare, questo grazie alla continua espansione delle tecniche di genetica molecolare, ad esempio nell'ambito della suscettibilità ai tu-

mori e ad alcune forme di cardiopatia».

Ma a creare problemi è anche la collocazione logistica della struttura. «L'incertezza sulla collocazione definitiva del laboratorio di genetica, per molto tempo vista o come accorpamento a reparti di degenza o come riempitivo di spazi lasciati liberi da altre strutture - conclude il responsabile - non gioca a favore del razionale espletamento dell'attività di servizio e allo stato risulta definitivamente tramontata la possibilità del trasferimento nel ristrutturato padiglione H. Per questo motivo la nuova amministrazione ha previsto un adeguamento strutturale e tecnologico della sede attuale. Il laboratorio di genetica dell'ospedale di Pordenone in questi ultimi anni ha aumentato la propria attività e l'esame dei dati relativi ai primi quattro mesi del 2004 lascia intravedere la possibilità di ulteriori incrementi dell'attività di laboratorio, dettati dalla richiesta di una sempre maggiore disponibilità di test genetici per tutti gli ambiti. Resta però il fatto che i cospicui introiti derivanti dall'erogazione dei test genetici ha fatto sì che negli ultimi anni siano aumentati considerevolmente i laboratori privati che forniscono queste prestazioni. Per evitare una perdita di competitività dell'Azienda è quindi necessario che il laboratorio di genetica possa fruire di una congrua iniezione di risorse umane e strutturali, di pari passo con l'evoluzione dei test genetici».



Fecondazione in provetta: sempre di più le coppie che vanno all'estero